

## Teofania : Rivelazione, manifestazione di Dio

(Padre Gian Marco Mattei C.R.S.)

Rivelare significa, far conoscere, letteralmente: togliere il velo; più precisamente è la manifestazione di Dio invisibile, misterioso, che non possiamo scoprire da noi stessi, ma che Egli si fa conoscere e amare attraverso cinque mediazioni essenziali : La sua **Parola, la Creazione, la Liturgia, la Storia, Gesù, il suo Figlio unigenito.**

**1) La Parola.** La prima epifania (manifestazione) divina è proprio quella della sua eterna Parola. La Bibbia si apre con la voce del Creatore che squarcia il silenzio del nulla : ***“In principio Dio disse: “Sia la luce, E la luce fu”*** (Gn.1,1.3).

Il Nuovo Testamento è idealmente aperto dal Prologo del Vangelo di Giovanni : ***“In principio era il Verbo, (Parola rivelatrice) e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio”***. La divina Parola, è sempre una parola di amore che ci interpella e ci chiama a conversione : a credere all’amore!

Perciò : ***“Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno”*** (Lc.11,28).

Il Conc. Vat. II° esorta sacerdoti e laici ad imparare la sublime scienza di Cristo dalla lettura assidua della s. Scrittura (DV.25), e dichiara che ***“L’ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo”*** (S.Girolamo Dott.).

1) Anzitutto notiamo **l’armonia dei due testamenti** , l’Antico e il Nuovo. **Gesù è la chiave di lettura di tutta la s. Scrittura** : non si capirà mai il N.T. senza conoscerne le premesse, la preparazione nell’A.T. I Padri leggevano la Scrittura come un dialogo tra i due Testamenti : infiniti esempi di coerenza tra l’Antico e il Nuovo.

2) **Potenza della Parola di Dio (Is.55,10-11).** **“Potenza”** che si manifesta nella creazione, nelle vocazioni profetiche, , negli oracoli di salvezza, nella storia. Parola sovranamente efficace nei ss. Sacramenti e attraverso il ministero ecclesiale. Parola **“viva”** nella **“tradizione”** ecclesiale.

Di conseguenza :

\* **Aprirgli il cuore** nell’obbedienza della fede. La s. Scrittura diventa per noi **“Parola di Dio”** quando la facciamo uscire dal libro e la facciamo nostra-

\* **Ci chiama a conversione.** E’ parola di amore, E la conversione in senso biblico è anzitutto : **“credere all’amore”**.

\* **Modella in noi l’immagine di Gesù.** Istruisce, educa, corregge, nutre, fa crescere, rigenera, salva. Grazie all’opera dello Spirito santo.

\* **Ci sprona ad agire** ***“Non chi dice : Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio “*** (Mt.7,21). ***“Avevo fame, avevo sete , ero forestiero, nudo, malato e mi avete assistito”*** (Mt.23,31-46)-

\* **Ci guida**, come la nube dell'Esodo. *"Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino"* (Sal. 119,105).

° **Libera in noi la lode!** *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna"* (Gv.3,16-17). Questo è definitivo! Questa è la sintesi di tutta la s. Scrittura.

Nella S. Scrittura la rivelazione di Dio è, per così dire, "pendolare", ossia sottolinea la **trascendenza e la vicinanza** ; una definizione di Dio che ha solcato trasversalmente tutta la Scrittura è quella contenuta in **Es. 34,6-7** : ***"Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione"***.

Gli attributi divini qui ricordati, dimostrano in modo impressionante come l'agire di Dio nei riguardi del suo popolo sia essenzialmente una manifestazione continua di amore e di favore , di fedeltà alle promesse, cioè **all'alleanza**.

*"Castiga"*... la bontà di Dio non lo rende indifferente di fronte al bene e al male morale, egli congiunge giustizia e perdono : risalta così la sua provvidenza per i singoli e la sua natura essenzialmente etica.

Mi piace ricordare il capitolo **8° del libro Neemia** : gli ebrei sono rimpatriati dall'esilio di Babilonia, Esdra, lo scriba, legge il Pentateuco (la Thorà) scritta in ebraico, il governatore Neemia e i leviti , lo spiegano in aramaico, la lingua del popolo.

C'è una liturgia: il popolo si alza in piedi per ascoltare la parola di Dio, e al termine di ogni lettura risponde con l'Amen , *"Amen dicere, subscribere est"* (S. Ag.). Si fa un atto penitenziale, quindi Esdra dà un ordine : *"questo giorno è consacrato al Signore; non fate lutto e non piangete, fate festa, perché la gioia del Signore è la nostra forza!"*

E' il giorno della nascita del giudaismo, intorno alla parola di Dio.

Tre sono i fondamenti dell'ebraismo : la Parola di Dio, la terra, (dono della Teofania del Sinai) e il **nome**. la discendenza da madre ebrea .

All'ascolto segue la risposta, **la preghiera**. Essa è iscritta nell'animo umano, crea in noi credenti un orizzonte limpido in cui è possibile contemplare, riflettere e ottenere luce, perché **Dio è Padre, è amore, vuole colloquiare con noi.**

Il teologo e Card. Yves Congar nella sua opera :*"Le vie del Dio vivente"* ha scritto che *"Con la preghiera riceviamo l'ossigeno per respirare. Con i Sacramenti il nutrimento"*. Il **Sal. 42**, (il salmo delle acque, del levita condotto in schiavitù) esprime bene l'anelito umano, universale, verso Dio : ***"Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio?"***. Tre volte il pianto sale alla gola del

levita e tre volte la fede gli suggerisce : **“spera in Dio : ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio”**.

**La preghiera** non è semplice emozione, deve coinvolgere la ragione e la volontà, la verità e l'azione. La figura di **Maria ss.** è esemplare : dopo aver vissuto l'esperienza della maternità divina *“Custodiva le parole e gli eventi vissuti, li meditava nel suo cuore”*, ossia nella sua mente, nella sua coscienza (Lc.2,19).

Chi prega conosce Dio e, alla sua luce, conosce anche se stesso e il prossimo. Ricorderete che l'anno scorso vi ho parlato della lotta di Giacobbe con Dio (Gn.32). Ebbene, la preghiera può essere anche **una lotta**, sia per arrenderci a Dio che ci vuole allontanare dalle vie storte del peccato, sia per ottenere da lui *“un nome nuovo”*, (la conversione, credere all'amore), quindi una *“nuova personalità”* e una *“nuova missione”*, come avvenne per Giacobbe, il peccatore convertito, perché l'autentico approdo della preghiera è l'intimità con Dio conosciuto come : **“Abbà – Padre!”**.

**Il Sal. 23** esprime tutta la fiducia e la fede in Dio; è un credo vitalistico, che è stato paragonato per la sua bellezza e semplicità al canto dell'usignolo : **“Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla, perché, (parola definitiva) : Egli è sempre con me” (Ki attà immaadi)**

## 2) Il creato

*“Laudato sie, mi' Signore, con tucte le tue creature, specialmente messer lo frate sole, lo quale jorna et allumeni noi per lui, ed ellu è bello, radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significazione”*. (S.Francesco).

Quale emozione si riverbera in ciascuno di noi quando, in una notte stellata, si contempla la Via Lattea col suo miliardo di stelle! Gli altissimi e impressionanti silenzi degli spazi siderali sono, però, infranti simbolicamente dal canto della fede. Infatti, il libro della Sapienza afferma che : **“Dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il Creatore”** (Sap.13,5). S. Paolo esprime lo stesso concetto : **“Le perfezioni invisibili (di Dio), ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da Lui compiute** (Rm.1,20). L'apostolo Paolo predicando ai pagani parla dei doni che Dio ha dispensato attraverso la natura ; parlando agli Ebrei parte dalla S. Scrittura.

Il salmista, ispirato, canta così : **“Dalla Parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera”** (Sal.33,6). Dieci volte Dio *“Disse”* e le creature esplosero nell'esistenza ; dieci saranno ancora le norme di vita (i Comandamenti) che il Signore affida all'intelligenza e alla buona volontà dell'uomo: *“fai questo e vivrai”*, e la risposta dell'uomo sarà, dieci volte : **“Lodate!”**

(Sal 150). Il profeta Baruc ha scritto poeticamente : ***“Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono : egli le chiama per nome ed esse rispondono : “Eccoci” e brillano di gioia per Colui che le ha create”*** (Bar.3,34-35). E il Sal. 19 : ***“I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l’opera delle sue mani. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. Non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono”***. Gli spazi astrali, sono, dunque personificati come testimoni entusiasti dell’opera creatrice di Dio e araldi della sua potenza gloriosa. San Giovanni Crisostomo ha scritto : ***“Questo silenzio dei cieli è una voce che risuona più di quella di una tromba : questa voce grida ai nostri occhi, e non alle nostre orecchie, la grandezza del Creatore”***.

Nel **Sal. 148** vengono invitate 22 creature terrestri, quante sono le lettere dell’alfabeto ebraico, perché sotto la guida dell’uomo, che è il liturgo di questo rito, intonino un Alleluja nel tempio cosmico che ha come abside i cieli, e conclude : ***“i re della terra, i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore : perché solo il suo nome è sublime e la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli”***. (Ger.31,13 : ***“Giovani e vecchi si rallegreranno e insieme le fanciulle danzeranno....”***

Tutti noi abbiamo pregato con il **“Cantico delle creature”** contenuto nel libro di Daniele (3,51-90) , il cantico dei tre giovani nella fornace ardente : Dio è al di sopra di ogni opera creata e tutto il creato è invitato a benedire e ringraziare il Signore : ***“Iodate il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura per sempre!”*** (v.89).e per concludere il **Sal.8** : **l’uomo, immagine di Dio, è al vertice della creazione** : ***“O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra : sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cos’è l’uomo perché te ne ricordi e il figlio dell’uomo perché te ne curi? Eppure lo hai fatto poco meno degli Angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna ; gli uccelli del cielo e i pesci del mare che percorrono le vie del mare. O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!*** Lasciatemi dire ancora due cose : ***“L’uomo vivente è la gloria di Dio”*** ha scritto s, Ireneo di Lione. E Papa Francesco in una sua omelia sulla creazione ha esaltato la figura della donna dicendo che : ***“Senza la donna non c’è armonia. E’ lei che porta quella armonia che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella”***. Dio ha creato la donna perché noi tutti avessimo una madre!”. Durante una mia recente influenza ascoltavo con gioia le canzoni napoletane : cantano melodicamente l’amore, la terra il sole, il mare, la bellezza della natura : Sana Luca, Mare chiaro....

***“Ovunque il guardo giro, immenso Dio ti vedo, nell’opre tue ti ammiro, ti riconosco in me. La terra, il cielo, Il mare, parlano del tuo potere : tu sei ovunque e noi viviamo in te”*** (Pietro Metastasio).

Altrettanto profonda e ispirata è la preghiera che i Chassidim (i pii) ebrei del centro-europa, intonavano contemplando il loro paesaggio, anche quando su di esso incombeva il terrore dei “pogrom”, i massacri antisemiti : ***“Dovunque io vada Tu, dovunque io sosto Tu, solo Tu, ancora Tu, sempre Tu. Cielo Tu, terra Tu. Dovunque mi giro e ammiro, solo Tu. Ancora Tu, sempre Tu”***.

### **3) La preghiera liturgica.**

Dopo la teofania della **Parola** e del **Creato**, il Salterio ci presenta la città santa, Gerusalemme e il Tempio.

Gerusalemme, “città santa”, “trono dell’Altissimo” : con quale metafora non è stata chiamata questa città, fuori del tempo, immersa in una luce cruda che netta a nudo la sua realtà essenziale! La leggenda vuole che persino la rugiada tra gli oliveti sia l’alito di Dio; città in cui gli abitanti sono allo stesso tempo : poeti, pensatori, profeti e testimoni dell’umanità intera. Credenti o no, *“Chi sale a Gerusalemme è preso – dice Dostoevski – da un’ansia misteriosa e profonda, quella di un mondo misterioso, mille volte più profondo del mondo del dolore e mille volte più fecondo”*, perché : **lì Gesù ci ha redenti!**

Partendo dal perimetro che la storia le aveva assegnato, questa città è esplosa al di là delle sue frontiere temporali e persino spirituali : Gerusalemme celeste! (Ierushalaim in ebraico è duale). Eppure non è dotata di quelle condizioni su cui si basa la fortuna di una capitale : non occupa una posizione strategica su un incrocio stradale, l’acqua scarseggia; e non domina che un deserto spazzato dalla ronda dei venti. Ma forse erano queste le condizioni necessarie perché divenisse il rifugio di saggi, l’altura della riflessione umana. Il salmista canta entusiasticamente il pellegrinaggio alla città santa, verso il Tempio, “tenda dell’incontro”, luogo della presenza divina, la “**Schekinàh**”; presenza mediante **la Parola profetica** e **il culto**.

Lì Dio si rivela con la sua grazia e l’uomo si incontra con lui per lodarlo e ringraziarlo. L’unico Tempio era segno dell’unicità di Dio. Ben 14 salmi chiamati “*delle ascensioni*” venivano recitati dai pellegrini che si recavano al Tempio, secondo la prescrizione dell’Es.23,17 : “*Tre volte all’anno tutti i tuoi maschi compariranno dinanzi al Signore tuo Dio*” (a Pasqua, Pentecoste, Tabernacoli). ***“Tutti là siamo nati”*** dice il **Sal.87,4** perché Israele è il popolo eletto, consacrato e inviato come testimone dell’unicità di Dio e della vita morale e la Parola di Dio ha prodotto la

santità nel passato e nel presente ; perché le nostre radici di fede e di culto sono là. E aggiungo ancora : amo Israele perché ha sofferto il dramma disumano della : “Shoah” ; perché Gesù, la Vergine Maria, gli Apostoli sono nati in “*herez Israel*”, nella terra d’Israele ; perché Israele è il popolo della memoria e della speranza ; perché la chiamata di Dio e i suoi doni sono irrevocabili ; e un giorno Israele riconoscerà Gesù e sarà come una risurrezione (Rm.11,15-29). Tante volte mi è stato chiesto : Quando ? Rispondo : quando lo conosceremo e lo ameremo!

Quanti accenti di alta liricità nei salmi che riguardano la città santa e il Tempio! *“Beato chi abita nella tua casa : senza fine canta le tue lodi... Beato l’uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel cuore!”* (Sal.84,4-6).

Quali sono le condizioni per essere accolti ed esauditi da Dio? Lo dice il **Salmo 15** che **non** fa riferimento alla purezza legale, esteriore, ma indica le condizioni morali secondo l’insegnamento dei profeti : *“onorare e temere il Signore, non dire calunnie, non fare danno al prossimo, rifiutare l’usura, camminare senza colpa, non accettare regali contro l’innocente”* (vv.2-3). Pensate che i rabbini contavano 365 comandamenti, mentre Gesù ci dice: ***“ama il Signore Dio tuo e il prossimo tuo come te stesso*** – (Mt.22,34-40). E ancora : ***“Se stai per presentare la tua offerta all’altare è là ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all’altare e vai prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”*** (Mt.5,23-24). S. Paolo ammonisce : ***“Chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno dunque esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice, perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la sua condanna”*** (1Cor.11,27-29)-

Il ***“corpo del Signore”*** è la divina Eucarestia, ma è anche il corpo mistico di Gesù, la comunità, la Chiesa. Spesso abbiamo sentito dire : confessati prima di comunicarti !, Ma il Signore ci chiede di più : **convertiti!**

Nel Tempio, il Signore attende l’orante e tanti sono i rimandi rituali che evocano questo abbraccio di intimità, ma per noi cristiani *“il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi”* (Gv.1,14) ; in greco tenda si dice : “skènos”, e contiene le radicali di “Shekinah”,( s-k-n). la divina Presenza, ora nascosta a sotto i veli del pane e del vino consacrato. (cfr. La Preghiera di S.T. d’Aquino, *“Adoro te devote..”*).

Desidero ardentemente che conosciamo e viviamo la divina Eucarestia : *“il sacrificio della nuova ed eterna Alleanza!”*. Per ricevere i frutti dell’alleanza divina occorre accogliere la parola di Dio e farla nostra : ecco le due parti essenziali della santa Messa : la liturgia della Parola e la liturgia “memoriale” dell’unico sacrificio di Cristo. Noi non eravamo nel Cenacolo duemila anni, fa’; non eravamo ai piedi della Croce, ma ora qui, durante il divino sacrificio, Gesù si offre ancora al Padre con gli stessi sentimenti di amore che ebbe sulla croce : la morte aleggia misteriosamente sulla liturgia al punto che le nostre disposizioni ci pongono tra il gruppo dei fedeli o tra i

crocifissori. Ma la realtà per me più bella e consolante sono proprio le parole di Gesù : **“Questo è il calice della nuova ed eterna Alleanza, versato per voi (qui presenti) e per le moltitudini e i popoli, in remissione dei peccati”** Gesù è il nostro Salvatore ; ha pagato per noi, perciò gridiamo : **“Eterna è la tua misericordia!”**

**4) La storia.** **“Io sono l’alfa e l’omèga, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che continua a venire, il “pantocrator”** ( il dominatore del cosmo) **(Ap. 1,8).**

Tutte le religioni antiche e moderne sono una ricerca di Dio da parte dell’uomo, mentre la religione rivelata, giudeo-cristiana, ci insegna che è Dio a cercare l’uomo, la sua creatura, per illuminarla, salvarla e renderla felice. La Sacra Scrittura, la Bibbia, si presenta a noi anzitutto ed essenzialmente come storia sacra, sempre in atto, storia dell’intervento di Dio che, per amore , vuole salvare l’uomo caduto nella colpa del peccato. Naturalmente la S. Scrittura si presenta anche, subordinatamente, come norma di vita, cioè come norma morale, e come sistema esplicativo della realtà, in analoga ad una spiegazione metafisica, ma queste verità sono sempre proposte come conseguenza immediata della santità di Dio che appare sempre in primo piano. Per fare un esempio : la legge morale si desume immediatamente e concretamente dal patto di alleanza che Dio ha concluso con Israele (Es.20,2ss); ricordiamo l’importanza del **“prologo storico”** dei dieci comandamenti : Israele, che è un popolo concreto, essenziale, ragiona così : da quello che hai fatto so chi sei e so quello che farai ancora, perché eterna è la tua misericordia. Perciò il credo d’Israele è un credo storico, vitalistico **(Dt.26,5-9 e Gs.24,2-13) .**

Voglio ricordare tre teofanie : La prima è la rivelazione del nome di Dio a Mosè (Es. cap.3° e 6°) ; la seconda è ancora a Mosè (Es.33), la terza a Elia (1° Re,19).

Queste due ultime teofanie , avvenute nello stesso luogo, il Sinai, a Mosè e ad Elia, vanno lette insieme perché si integrano vicendevolmente.

- 1) **Es.3 e 6.** Mosè conducendo il gregge di letro, suo suocero, oltre il deserto ai piedi del Sinai, vide un roveto che bruciava e non si consumava ; si avvicinò per capire il fenomeno, ma una voce gli disse : **“Togliti i sandali perché questa terra è sacra”**. Era la voce di Dio che gli affida la missione di liberare Israele dalla schiavitù dell’Egitto. E quando Mosè chiese a Dio il suo **nome**, Egli risponde : **“Io sono Colui che sono”** (narrazione eloistica). In tutto il mondo semitico il nome di una realtà è la realtà stessa, è il significato della presenza di un essere. La conoscenza del nome di una persona comportava una specie di potere sull’essere di cui si conosce l’essenza e l’energia. Dio si rivela non con un sostantivo, ma con un verbo, cioè in una forma dinamica e non inerte

e statica come un idolo. Gli ebrei credenti, per impedire l'uso magico o irriverente del nome di Dio, sostituiscono nella lettura le quattro lettere "YHWH" col termine "**Adonai = Signore**". Ora la frase : "**Io sono Colui che sono**" può essere interpretata : come una definizione dell'essere divino ; la filosofia cristiana vi intuiva l'essere perfettissimo di Dio, altri vi hanno visto una polemica contro gli idoli, Dio è, mentre gli idoli sono una vacuità, un nulla (1Cor.10,19) : altri ancora pensano a Colui che è sempre lo stesso, cioè il fedele alle promesse fatte a Israele ; alcune versioni protestanti traducono : "l'eterno", il Signore del tempo e della storia. Dalla struttura mentale e psicolinguistica dei semiti, dovremmo optare per una risposta negativa da parte di Dio (Cfr.Gn.32,40) ; il nome di Dio, quindi la sua realtà, non può essere manovrata dall'uomo nell'orizzonte terrestre. Però Mosè capisce bene che Dio sarà con lui, sarà la sua guida, la sua forza : Dio conosce l'ostilità del faraone e la spezza!

Nel **cap.6 dell'Esodo** (narrazione sacerdotale) abbiamo la spiegazione vitalistica del nome di "Signore" : "**Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, come Dio onnipotente, (El Shaddai), ma col mio nome di Signore (YHWH) non mi sono manifestato loro.**" "**Sono io che ho fatto alleanza con loro ; sono io che ho sentito il lamento degli Israeliti asserviti agli egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza (attualizzandola); vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani ; vi libererò dalla loro schiavitù; vi libererò con braccio teso e gradi castighi ; vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, Isacco e Giacobbe : io sono il Signore!**" (ani adonai).

Ecco chi è il Signore per noi : Colui che vuol fare alleanza con noi; che ascolta il nostro grido di dolore, che viene a liberarci, che ci conduce alla nostra terra, che non è un luogo geografico ; giungiamo nella nostra terra quando abbiamo chiaro il senso della vita e ci affidiamo alla sua misericordia.

Nel Vangelo di s. Giovanni troviamo la stessa formula esodica : "**Io sono**" per descrivere l'incarnazione della Gloria di Dio in Cristo Gesù, *il quale nei momenti decisivi della sua rivelazione ripete la formula vetero-testamentaria: "Io sono" per affermare la sua divinità* (Gv.4,26; 8,24.28.58.; 13,19).

Le due pagine di rivelazione e di mistero che ho citato, hanno il loro parallelo in due stupendi dialoghi in **Es.33** : "**Mostrami la tua via**" (legge di vita)..."**Mostrami la tua gloria**". Gloria, volto, nome, sono sinonimi per indicare il mistero di Dio, la sua trascendenza.

Il desiderio di Mosè è quello di poter fissare i suoi occhi nella gloria del Signore (Es.16,10; 24,16-17 ; 40,34) senza essere accecato o respinto. E' la speranza del cristiano che ora "*vede come in uno specchio, in maniera confusa*", ma che poi vedrà Dio "*faccia a faccia*" (1Cor.13,12). Ed ecco

l'episodio affascinante : alla richiesta di Mosè di vedere la Gloria di Dio , il Signore rispose : ***“farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome : Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrà far grazia e avrò misericordia di chi vorrà aver misericordia. Ma tu non potrai vedere il mio volto perché nessun uomo può vedermi e restare vivo”***. C'è un tale abisso tra la santità di Dio e l'indegnità dell'uomo , che questi dovrebbe morire vedendo Dio. La visione è “dono”, supera la capacità umana : vedere Dio è la vita eterna. Aggiunse però il Signore: ***“Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe : quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mia mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere”***. Di Dio possiamo vedere un barbaglio di luce della sua Gloria nella grazia, (dono gratuito) e nella misericordia. In questi due doni, avvertiamo il profumo del passaggio di Dio nella nostra vita! Dio si rivela come grazia e misericordia per chi lo invoca, perché è **Padre**, e non vuol essere conosciuto che dall'amore!

- 2) L'incontro di Elia col Signore sul Sinai (1Re,19-1-18). La folgorante vittoria di Elia sui sacerdoti di Baal sul Carmelo, comportò la loro eliminazione . La regina Gezabele, pagana, che stipendiava il culto di Baal, giurò di vendicarsi sul profeta. Elia, fortemente amareggiato e deluso, volle tornare al Sinai, al luogo della rivelazione. Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse : ***“Che fai qui Elia?”***. ***Egli rispose: “Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti (le stelle), poiché gli israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita”***. ***Gli fu detto : “Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore.”*** ***Ecco il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto , ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero (il mormorio di un silenzio che svanisce- M. Buber.)*** . ***Come l'udì, Elia uscì e si fermò all'ingresso della caverna e si coprì il volto col mantello. . Ed ecco, sentì una voce che gli diceva :“Che fai qui Elia?”*** ***Egli rispose :” Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada tutti i tuoi profeti. Sono rimasto solo. Ed essi tentano di togliermi la vita”*** Il Signore gli disse: ***“Su, ritorna sui tuoi passi , verso il deserto di Damasco : giunto là ungerai Hazael come re di Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Minsi, come re d'Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat come profeta al tuo posto (come tuo successore). Io poi mi sono risparmiato in Israele***

***settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca***".

Alcune osservazioni :***"Che fai qui Elia?"*** La Parola di Dio ci interpella sempre e ci chiama a conversione. Vento impetuoso, terremoto, fuoco ecc. sono i segni classici per far comprendere al popolo la maestà di Dio, ma qui Il modo di agire di Dio, più che sollecitare la fantasia, i sensi, il sentimento, opera sull'intelligenza, sul cuore e sulla volontà. Elia aveva agito con violenza, mentre Dio agisce nel silenzio. Egli guida la storia con tutta la forza di un vento impetuoso, ma in superficie la sua provvidenza si rivela con soavità.

Israele, nonostante le apparenze, non è finito del tutto; la salvezza avverrà attraverso un piccolo resto, motivo di speranza nella continuità dell'alleanza e della elezione.

Elia consacrerà per Israele un re integro, Ieu, che sarà intransigente contro l'idolatria fenicia di Baal e ordinerà l'uccisione di Gezabele e di tutta la famiglia di Acab, per punire le loro prevaricazioni. Un profeta fedele, Eliseo e il re di Damasco Hazael.

Dunque, Dio risponde al lamento di Elia, punto per punto : al desiderio di abbandonare la missione, nomina il suo successore Eliseo. Alla violenza di Israele risponde con la spada di Hazael . Al grido di solitudine e di sconforto di Elia, risponde con il numero incalcolabile di coloro che sono rimasti fedeli a Dio. Il brano è tutta una lezione per insegnare a Elia a incanalare il suo ardente zelo per la causa di Dio, attraverso la semplicità e la quotidianità della vita, mettendo in atto le cause seconde : Unzione del re di Damasco, di Israele e di Eliseo che sarà il suo successore. **L'incontro con Dio, cambia la fuga del profeta, in un ritorno fiducioso e coraggioso.**

## **5) Gesù, il Figlio del Dio vivente, il Messia, via verità e vita.**

La speranza millenaria del popolo ebraico, sostenuta da tutti i profeti, era protesa nell'attesa del **Messia**, figlio di David, secondo la profezia di Natan (2 Sam.7). **"Messia"** significa **"Unto"**, cioè, **"consacrato"**, allo stesso modo con cui Gesù è chiamato **"il Cristo, il consacrato"**.

I re d'Israele venivano consacrati, per una funzione che, in una religione teocratica, ne faceva un luogotenente di Dio, perciò erano considerati persone sacre a cui ogni fedele doveva manifestare un rispetto religioso. Purtroppo la maggior parte dei re non esercitò il suo compito secondo la volontà di Dio. Perciò la dinastia Davidica cessò con la caduta di Gerusalemme, e il suo re, Sedecia, fu fatto prigioniero dei pagani. Era l'anno 587 a.C. Dio aveva rigettato in tal modo il suo rappresentante. **Isaia**, il profeta messianico per eccellenza, di fronte alla depressione della vita

religiosa e alla confusione politica aveva invocato : ***“Se tu squarciassi i cieli e venissi! Davanti a te sussulterebbero i monti”*** (Is.63,19).

E un giorno il cielo si è veramente squarciato . Il Verbo di Dio, il Figlio unigenito si è fatto uomo per la nostra salvezza. ***“Dio Padre, ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui”*** (Gv.3,16)

**Ma chi è Gesù?** I quattro Evangelisti scrivono il loro Vangelo proprio per rivelarci il mistero umano-divino di Gesù di cui sono stati testimoni privilegiati. Matteo scrive per gli Ebrei, Marco per i Romani, (facendo ben capire che non l'imperatore, ma Gesù è il Signore!), Luca scrive per i pagani e Giovanni, il teologo, approfondisce il mistero dell'Incarnazione. Domandiamo a lui chi è Gesù, e che cos'è per noi ?

Leggiamo il **Prologo** del suo Vangelo, che è una grande “ouverture”, la pagina più sublime che mai si uscita dalla bocca di un uomo :

\* E' la Parola divina che da sempre è rivolta al Padre per condividere il mistero di amore.

\* E' la Parola per mezzo della quale fu creata la realtà cosmica e umana.

\* E' il Figlio unigenito di Dio per mezzo del quale viene a noi la grazia della verità.

\* E' la Parola di vita, di luce, non accolta da molti, ma a quelli che l'accolgono dà il potere di diventare figli adottivi di Dio; è la via per condurci al Padre.

**Ma possiamo chiedere a Gesù stesso: chi sei?** Nella Sinagoga di Nazareth aprì il rotolo del profeta Isaia e vi lesse : ***“Lo spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione ; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà agli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio*** (La sua rivincita con la misericordia verso i Padri), ***per consolare tutti gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito di lutto, canto di lode invece di un cuore mesto”*** (Is.61,1ss) . Terminata la lettura, gli occhi di tutti erano rivolti su di lui ed egli disse: ***“Oggi si è adempiuta questa parola che voi avete udito con le vostre orecchie”***, cioè, il profeta preconizzato da Isaia **sono io e questa è la mia missione!** (Lc.4,16ss). Infatti che cosa ha fatto Gesù nei giorni della sua vita terrena? Riassumeremmo in tre punti :

**5.a) Gesù ha promosso la dignità dell'uomo:**

***“Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a cercare i giusti, ma i peccatori”*** (Mt.9,13). : ***“Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò***

*che era perduto” (Lc.19,10). “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi” (Lc.5,27-32). Gesù guarisce ogni genere di malati : ossessi, lebbrosi, paralitici, ciechi e zoppi. l’emorroissa ecc.*

**Gesù ridona la vita** al figlio unico della vedova di Nain, alla bambina di Giàiro, all’amico Lazzaro, dopo tre giorni dalla morte, ma soprattutto **perdona** : l’adultera, la donna colta in fragrante, il paralitico, Pietro che lo aveva rinnegato . Nella sua tenerezza si preoccupa della folla che lo segue e moltiplica i pani e i pesci. **Libera** l’uomo : dichiara che il sabato è fatto per l’uomo e non viceversa, **Calma la tempesta**, non solo quella del mare, ma soprattutto quella delle coscienze. e questi miracoli sono *“**segni**”* di un’altra realtà più grande e più importante : la **salvezza!** **Predica la venuta del Regno** (il nuovo ordine sociale fondato sulla volontà di Dio : amore, pace, giustizia verità) , e lo fa con la semplicità delle parabole, insegnando che la vera religione è quella del cuore : i dotti erano immobili su tradizioni umane, e Gesù condanna il legalismo, le complicazioni farisaiche che trascurano l’essenziale, e si perdono sui problemi secondari come quelli alimentari del puro e dell’impuro la cui osservanza assicura agli scribi una falsa coscienza ; ciò che conta, dice Gesù, è l’atteggiamento interiore, e la rettitudine di fronte a Dio e nei rapporti con gli altri : *“**Vi fu detto, ma io vi dico...**”* Il discorso della montagna è la *“**magna carta della vita cristiana**”*. Il regno di Dio opera un capovolgimento profondo dei nostri sentimenti, delle nostre concezioni, delle nostre azioni e relazioni. La legge che Gesù dà sulla montagna, non toglie nulla alla legge di Mosè, ma va alla radice dei comportamenti umani. Le buone intenzioni non sostituiscono l’azione e l’obbedienza, : ma ciò che si compiere nell’intimo, nel cuore dell’uomo - le sue decisioni, le sue intenzioni – sono già azione. Gesù scruta l’azione umana fino nel profondo della coscienza. Questo è il vero “compimento della Legge” che presuppone la **“Conversione”**.

### **5.b) Gesù ha rivelato che Dio è Padre, è amore**

Gesù è il Figlio unigenito amato dal Padre, in intimità perfettamente reciproca con lui, nella conoscenza e nell’amore : l’incarnazione del Verbo è l’espressione più alta del manifestarsi di Dio all’umanità. *“**Dio nessuno lo ha visto, proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui ce lo ha rivelato**”* (Gv.1,18).

*“**Filippo, chi vede me, vede il Padre**”* (Gv. 14,8). Questa frase è l’espressione più breve e più completa della teologia cristologica. La religione ebraica era caduta nel formalismo, nell’ipocrisia, nel ritualismo : *“**Bene ha profetato Isaia di voi ipocriti, come sta scritto: Invano essi mi rendono culto insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate le tradizioni degli uomini**”* (Mc.7,7 ; Is.29,13) : la penna dello Scriba

aveva spento la profezia, riducendo la legge ad una osservanza esterna. Si era perso il vero concetto di Dio, amore! Il primo comandamento : **“non avrai altro Dio fuori di me”** non solo condanna l’ateismo e l’idolatria, ma proibisce di avere altra idea di Dio diversa da quella che ci ha rivelato Gesù.

La rivelazione di Gesù è in continuazione con l’A.T., ma la trascende con una novità assoluta: anzitutto Gesù afferma di essere l’unico che può rivelare il mistero di Dio, in quanto è il Figlio di Dio. (Mt.11,27) “Il grido di giubilo” : **“Ti benedico Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì. o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio ; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”**. Identità di natura col Padre celeste.

Per Gesù Dio è **“il Padre mio”** (Mt.11,27) : **Abbà, papà**” il termine con il quale i bambini si rivolgevano al proprio babbo. Questo modo di rivolgersi a Dio si trova in tutte le preghiere di Gesù, mentre non si riscontra mai nelle preghiere giudaiche del suo tempo. Chiamando Dio **“papà”**, Gesù rivela il suo rapporto con Dio che è quello familiare, affettuoso del Figlio, cioè un rapporto di totale confidenza, di piena sicurezza e, nello stesso tempo, di rispetto e di obbedienza. I Vangeli riportano sei preghiere di Gesù non riferibili alla S. Scrittura, né alle preghiere della spiritualità ebraica ; si tratta di preghiere **“spontanee”** scaturite dal cuore di Cristo e perciò sono preghiere rivelatrici del suo mistero. In esse Gesù si rivolge sempre a Dio con l’appellativo affettuoso di **“papà, babbo”**. Così facendo Gesù fa uscire la preghiera dallo spazio sacrale della liturgia e la immette nel pieno della vita. Dunque, queste preghiere spontanee hanno un elemento dominante e comune : l’invocazione a Dio **“Padre”**, quindi rivelano la sua filiazione divina e contengono sempre un riferimento alla sua missione e al suo messaggio di salvezza.

- \* Il grido di giubilo (Mt.11,23)
- \* La preghiera alla tomba di Lazzaro (Gv.12,20-32)
- \* La preghiera nell’incontro con i pagani (Gv.12,20-32)
- \* La preghiera sacerdotale (Gv.17)
- \* La preghiera nel Getzemani (Mc.14,36)
- \* La preghiera sulla croce (Lc.23,34)

Nella preghiera e negli insegnamenti Gesù manifesta una originalità assoluta : esprime i sentimenti più intimi della sua anima e rivela con la parola e con l’esempio, il volto di Dio, **“Padre, amore”**, in un modo che il mondo non aveva mai udito. (I pagani pensavano di placare i loro idoli con i sacrifici). E quando i discepoli gli chiedono : **“Maestro insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato a pregare ai suoi discepoli”** (Lc.11,1) Gesù risponde con il **“Padre nostro”**, “riassunto di tutto il Vangelo” (Tertulliano) , “preghiera divina nella origine e così umana nei

contenuti” (S. Cipriano). Non molte parole, ma molta fede e molto amore. Essa esprime familiarità e semplicità. Tre preghiere per la gloria di Dio, poi quattro per i nostri bisogni. Condizione per essere esauditi : **perdonare** come Dio perdona i nostri peccati.

Se Dio è **Padre** e noi siamo figli amati dobbiamo **abbandonarci alla Provvidenza** che risplende prima che sorga il sole (**Mt.6,25-34**) ; la condizione per farne esperienza è questa : **“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose vi saranno date in aggiunta”** (v.34). Lo Spirito santo, ci aiuta a pregare col cuore di Cristo, con la fede, l’amore e la fiducia di Gesù (Lc.4).Questo è il vero culto : **“il Padre cerca adoratori in Spirito e verità”** (Gv.4,23). Lo Spirito santo ci consente di gridare :**“Abbà”** (Rm.14-17 ; Gal.4,4-7). **“Gridare”** : La più bella preghiera liturgica (3 v.al g.) .La più bella esperienza carismatica. La più bella profezia che possiamo offrire al mondo sfiduciato. Infatti : **“Non c’è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito (l’amore) ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte”** (Rm.8.1-2).

### **5.c) Gesù ha combattuto ed espiato il peccato, origine di tutti i mali.**

Il senso autentico del peccato (non quello patologico legato a psicologie ansiose) nasce dal senso di Dio. La cultura secolare parla di sensi di colpa, intesi psicologicamente come disagio, sofferenza psichica, sconvenienza sociale: “Ho fatto una stupidaggine!”, al limite come malattia, e propone come falso rimedio un abbassamento delle esigenze morali.

Il Cap.3° della Genesi descrive la caduta dei nostri progenitori e ci dà la vera nozione del peccato. Esso è rifiuto dell’amore del Padre, del suo progetto di vita felice, della sua alleanza sponsale ; peccato è concepire la conoscenza, la crescita come possesso e **non** come dono, come possibilità di amore, di relazione amichevole; è il tentativo di travalicare il limite naturale per decidere da soli quello che è bene e quello che è male, escludendo Dio.

Di conseguenza il peccato è essenzialmente **frattura** in tutte le direzioni : con Dio, Padre buono, con se stessi, con il prossimo e con il creato. Le forme più rilevanti di questa chiusura sono : l’egoismo, la superbia, l’odio, l’edonismo, l’ignoranza.

La riconciliazione perciò deve essere un ritorno (*Shub*) in tutte le direzioni.

Il pentimento deve essere **“methànoia”**, (cambiamento di mentalità), conversione del cuore (Sal 150,19) che si manifesta col cambiamento di vita.

Conversione, ritorno, sono frutto di grazia : **“Guariscimi Signore e sarò guarito, salvami e sarò salvato”** (Ger.31,18). Il Signore sta alla porta del nostro cuore e bussa con instancabile insistenza : chi lo riconosce e lo ascolta vedrà il divino Maestro entrare da lui come ha promesso : **“Se uno mi ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”** (Gv.14,23). L’Apocalisse precisa ancora : **“Ecco sto alla porta e busso. Se**

***qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta , io verrò da lui e cenerò con lui***” (Ap.3,20). La cena a cui Gesù ci invita è simbolo della felicità che solo Lui può dare e preludio di quella del paradiso. L’Evangelista Luca riporta tre parabole pronunciate da Gesù che sono “un Vangelo nel Vangelo”, il Vangelo della misericordia : La pecorella smarrita e ritrovata, La dramma perduta, la parabola del figlio prodigo, o meglio dei due fratelli. : “Dio è più grande del nostro cuore” (1Gv.3,20 b).

**Gesù** non solo ha fatto capire la gravità del peccato, origine di tutte le negatività della vita, ma si è fatto per noi “peccato” (2Cor. 5,21) : ha pagato per noi.

S. Paolo scrive ai Corinzi esortandoli alla santità di vita, perché ***“Siete stati riscattati a gran prezzo”*** (1Cor,6,20). L’apostolo Pietro scrive nella sua prima lettera : ***“Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l’argento e l’oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri*** (peccato originale), ***ma con il sangue prezioso di Cristo, come agnello senza difetti e senza macchia”*** (1Pt.1,21). Pensiamo alla passione di Gesù : agonia nel Getzemani, nella radicale solitudine umana, nell’apparente abbandono anche del Padre, alla sua ingiusta condanna a morte, alla flagellazione, alla coronazione di spine, agli insulti, alla salita al Calvario, alla crocifissione, alle tre ore di agonia, alla sua morte.

“S. Paolo fa la più bella professione di fede e di amore a Gesù : ***“Questa vita che vivo nella carne, la vivo nella fede di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me”***. (Gal.2,20). Corrispondere all’amore con l’amore, alla tenerezza di Gesù con la nostra tenerezza. Il Salvatore ha spalancato orizzonti nuovi di senso della vita, di speranza e di fiducia: nonostante il male presente nel mondo che incombe su di noi : le due grandi guerre mondiali e tante altre, i peccati sociali e strutturali che perpetuano la fame, la povertà, la miseria, le sopraffazioni, le deviazioni sociali, che confondono le menti, annebbiano la vista, impediscono di giudicare bene, le ideologie e filosofie false e distorte che legittimano diabolicamente il male, chiamandolo bene!, nonostante questo : **Cristo è risorto** e ci dà la grazia, non solo di passare indenni attraverso questo oceano di male, ma anche di affrontarlo e trasformarlo come hanno fatto e stanno facendo uomini e donne di fede. ***“ Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia ; io ho vinto il mondo”***. (Gv.16,33).